

Il palazzo minoico di Monastiraki a Creta

Introduzione

A partire dal 2002, l'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa di Napoli, grazie ad un precedente accordo di collaborazione scientifica con l'Archaeological Institute for Cretological Studies of Iraklion/Greek Ministry of Culture, ha sviluppato una serie di progetti finalizzati allo studio archeologico dell'area della valle di Amari e del complesso palaziale di Monastiraki (fig. 1).



Fig. 1 – Localizzazione del sito di Monastiraki sull'isola di Creta.

L'Introduzione e le Conclusioni sono a cura di tutti gli autori; l'Inquadramento topografico è a cura di G. Pecoraro; Il GIS di A. Ferraro; I sondaggi archeologici e i dati ceramici preliminari di S. Di Tonto per la Fase I e di S. Festuccia la Fase II antica, Fase II tarda.



Fig. 2 – Vista panoramica dell’insediamento con il Monte Ida sullo sfondo.

Le attività sviluppate si sono basate principalmente sulla sperimentazione e l’applicazione di nuove tecnologie per la documentazione e la gestione dei dati archeologici, allo scopo di approfondire la conoscenza e la valorizzazione del sito e del suo contesto¹. Grazie alla suddetta collaborazione, la Missione “Monastiraki” ha inoltre svolto attività didattica per gli studenti dell’Ateneo che a vario titolo hanno partecipato alle campagne estive. Tali attività pratiche rientrano nel percorso formativo istituzionale del Corso di Laurea in Conservazione dei Beni Culturali, del Corso di Laurea Magistrale in Archeologia e della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici e inoltre sono stati realizzati programmi di ricerca *post lauream* quali dottorati, master, stage e tirocini. Le attività pratiche sono state svolte sia sul cantiere di scavo del sito preclassico che nei laboratori allestiti nella casa della Missione, presso il villaggio moderno di Monastiraki.

¹ J. MARTIN DE LA CRUZ, A. KANTA, M. MARAZZI, *Monastiraki. A Nursery of European Culture*, Quaderni della Ricerca Scientifica, supplemento 3, Napoli, Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, 2007, p.7 e AA.VV. *Un palazzo minoico alle falde del Monte Ida. Studio preliminare di un parco archeologico a Monastiraki nella Valle di Amari – Creta*, Napoli, 2008, pp. 5-6.

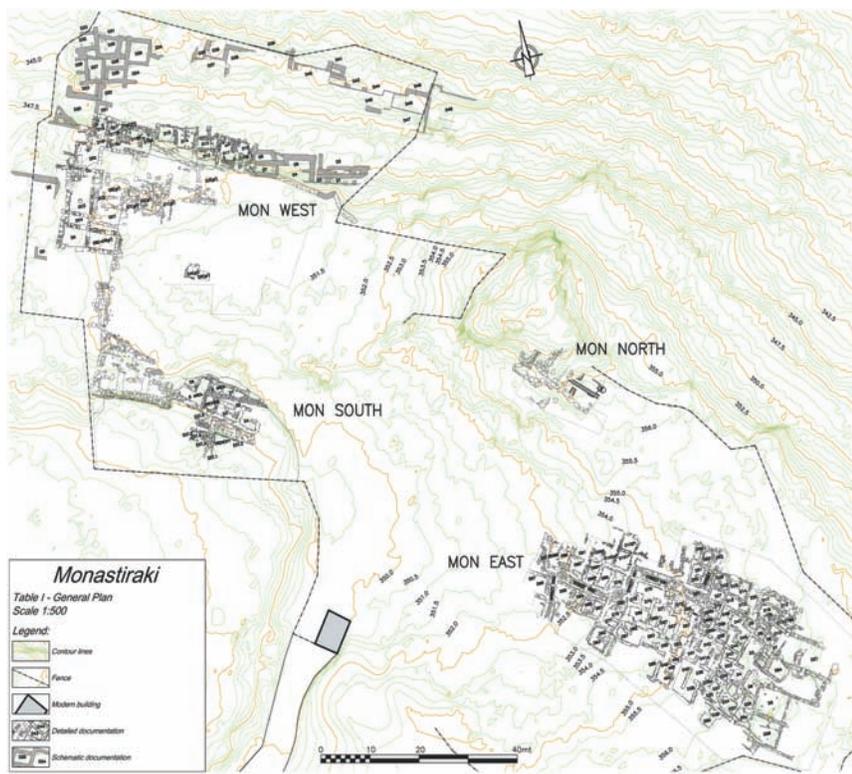


Fig. 3 – Planimetria generale del sito (Tavola realizzata da Stefano Tilia).

Inquadramento topografico

Il sito di Monastiraki è situato nel cuore dell'isola di Creta, alle pendici del versante occidentale del Monte Ida (Catena dello Psiloritis). Posto su un basso pianoro, all'interno della Valle di Amari, in un punto particolarmente strategico per il controllo di una delle più importanti vie di comunicazione fra la costa settentrionale dell'isola e la grande piana della Messarà nella Creta meridionale (fig. 2), l'insediamento rappresenta un *unicum* nel panorama delle emergenze monumentali riferibili al cosiddetto periodo dei Primi Palazzi cretesi. Il sito, infatti, dopo la distruzione finale, dovuta probabilmente ad un evento catastrofico che coinvolse tutte le strutture coeve dell'isola, non fu più riuoccupato. I

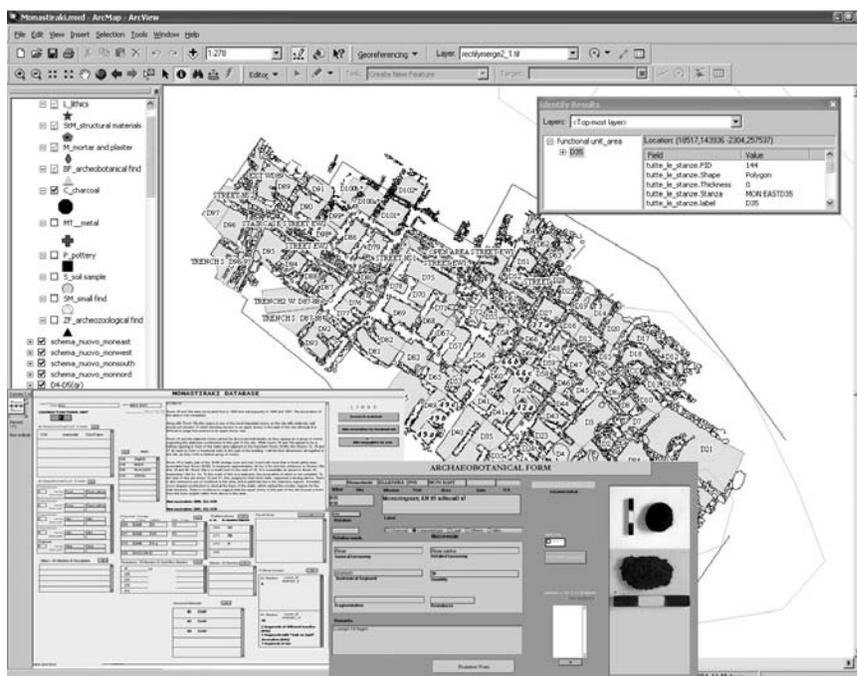


Fig. 4 – Consultazione del GIS dedicato al sito archeologico di Monastiraki.

suoi resti risultano particolarmente leggibili, a differenza di altri siti palaziali dove la costruzione del Secondo Palazzo ha ricoperto quasi integralmente le tracce del primo periodo, dal momento che le strutture relative a questa fase sono in gran parte ben conservate al di sotto della superficie e in alcuni casi risultano sigillate solo da una fase ellenistica.

Il GIS

Allo stato attuale, l'intero complesso palaziale e il suo contesto sono stati documentati a livello planimetrico e topografico in formato digitale (fig. 3), grazie alla creazione di un unico sistema informativo territoriale (GIS) dedicato alla Valle di Amari e, con un maggiore livello di dettaglio, al sito minoico di Monastiraki. Il modello GIS, collegato ai database specialistici della Missione "Monastiraki", è stato progettato e realizzato per poter integrare e

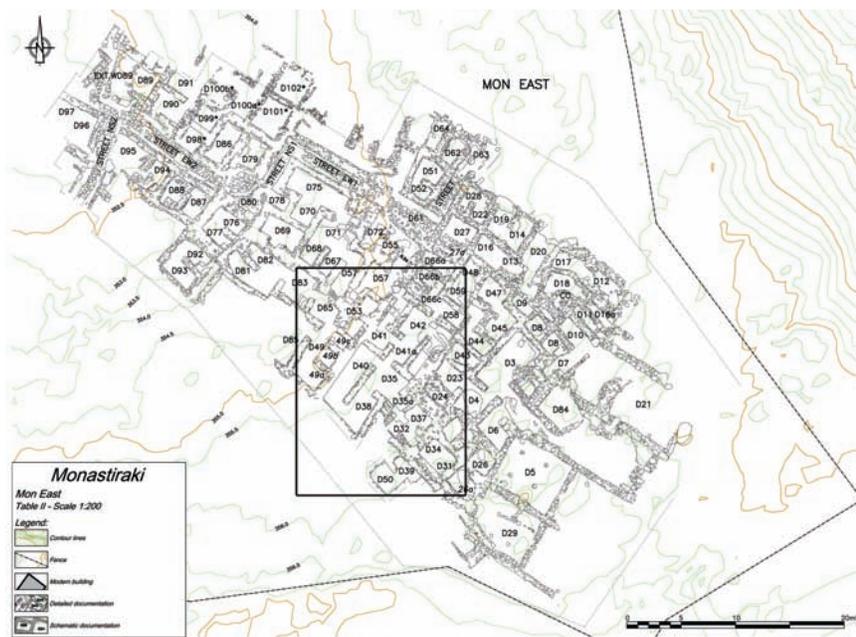


Fig. 5 – Planimetria dell'area Est con l'individuazione della zona investigata. (Tavola realizzata da Stefano Tilia).

aggiornare i dati forniti dai vari settori della ricerca archeologica condotta sia sul complesso protopalaziale che sul territorio vallivo, nonché quelli derivanti dallo studio naturalistico-ambientale dell'intera area. Tale tecnologia infatti costituisce un valido e preciso strumento per la gestione della documentazione archeologica: esatta contestualizzazione e implementazione di dati sia grafici che alfanumerici. Ad esempio, attraverso l'interrogazione del sistema a livello del sito, è possibile ottenere informazioni su tutti i tipi di reperti (ceramici, bioarcheologici, ecc.) rinvenuti nell'ambiente oggetto d'indagine e consultare la documentazione storica (diari di scavo, archivi fotografici, ortofotomosaici) rendendo facile l'accesso a tutti i dati potenzialmente incrociabili per gli studi insediamentali, distributivi e quantitativi (fig. 4).

I sondaggi archeologici e i dati ceramici preliminari

Nell'area orientale del sito di Monastiraki sono state condotte, dal 2007 al 2010, alcune indagini archeologiche mirate al chiarimento delle fasi insediamentali dell'area, parzialmente individuate negli scavi passati².

I criteri di scelta dell'area riaperta ai sondaggi sono stati dettati principalmente dalla presenza di una completa documentazione, integralmente reperibile, degli scavi effettuati dai Greci negli anni '80 e dalla buona conservazione degli ambienti provvisti di copertura e parzialmente rinterrati poco dopo la loro scoperta.

I nuovi sondaggi si sono concentrati nell'area più orientale del complesso palaziale di Monastiraki East (fig. 5) e hanno permesso di riconoscere alcune fasi precedenti all'ultimo periodo di vita del complesso, che risulta essere il meglio conosciuto perché sigillato dalla distruzione finale dell'edificio e quindi, allo stato attuale della ricerca, rappresenta la fase più estensivamente indagata e documentata del sito.

I sondaggi sono stati eseguiti in nove vani: D31, D32, D34, D35, D37, D38, D40, D41 e D41a.

Il riesame e la ricostruzione delle passate stratigrafie attraverso la comparazione dei dati a nostra disposizione, l'analisi delle nuove stratigrafie associata allo studio dei frammenti ceramici, anche se non sempre in buono stato di conservazione, e un'attenta osservazione di tutti i cambiamenti dal punto di vista architettonico, hanno permesso di riconoscere almeno tre fasi di vita all'interno del complesso.

Queste fasi sono inoltre caratterizzate da alcune sottofasi individuate soprattutto in base ad alcune variazioni della circolazione interna al complesso, ad esempio apertura o chiusura di alcune entrate, percepibili soprattutto dal punto di vista architettonico,

² Una dettagliata relazione delle recenti indagini è presente nel volume in corso di stampa a cura di A. Kanta e M. Marazzi, *Monastiraki III. Studies of the Protopalatial Architectural Remains in Monastiraki (Amari Valley). Part I. The East Quarter of Monastiraki (Mon East)*.

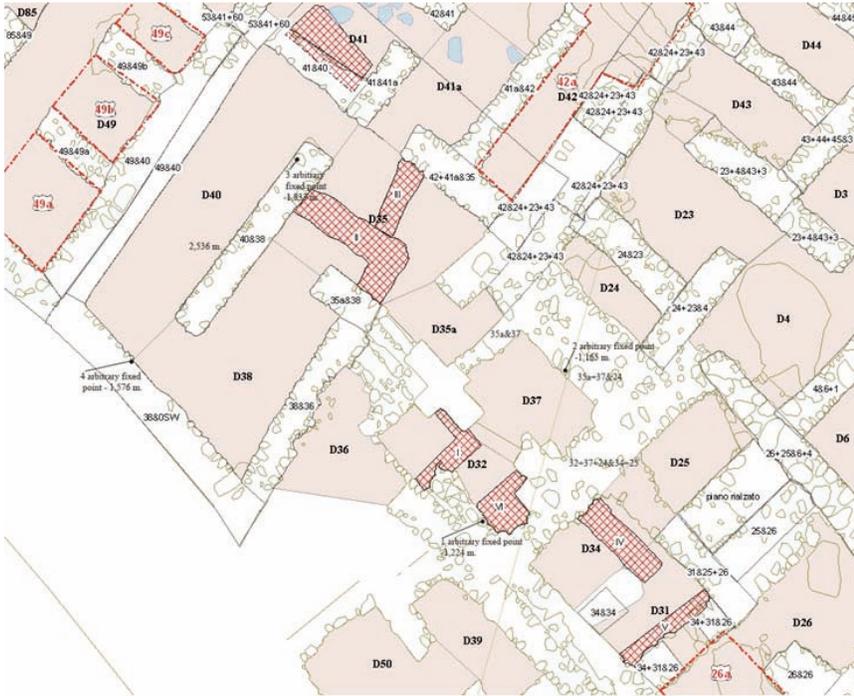


Fig. 6 – Planimetria dell'area sottoposta ad indagine con le strutture murarie appartenenti principalmente alla fase più antica (Fase I caratterizzata dalla retinatura) e a quella più recente (Fase II tarda).

durante le quali le stanze furono riorganizzate, cambiandone anche in parte la destinazione d'uso (fig. 6).

Le tre fasi occupazionali individuate sono state denominate Fase I, Fase II antica, Fase II tarda.

Fasi	Datazione
Fase II tarda	Medio Minoico IIb (1750–1700 a.C.)
Fase II antica	Medio Minoico IIa – Medio Minoico IIb (1800–1750 a.C.)
Fase I	(Medio Minoico Ib?) – Medio Minoico IIa (1900–1800 a.C.)

Tav. 1 – Tre macro-fasi identificate a Monastiraki.

Fase I

I livelli occupazionali più antichi sono stati identificati nelle stanze D31, D32, D34, D35, D37, D38, D40, D41 e D41a. I muri



Fig. 7 – D32 strutture murarie della Fase I.

più antichi (I–VII) sono stati livellati intenzionalmente fino alle fondazioni e sono stati parzialmente coperti dalle strutture successive. Un dato rilevante è fornito dall'evidente differenza di orientamento, seppur per brevi tratti delle fondazioni, rispetto ai muri soprastanti (figg. 7 e 8). La tessitura muraria delle strutture era composta da pietre di medie dimensioni legate da una malta composta da terra e argilla. I piani pavimentali erano realizzati in argilla e calce e solo in pochi casi è stato possibile correlarli alle strutture murarie (D32, D35) a causa del pessimo stato di conservazione. Ad oggi non è purtroppo possibile stabilire l'estensione del primo insediamento, sia perché risulta completamente coperto dalla fase successiva, sia perché le tracce frammentarie rendono difficile la comprensione dell'esatto orientamento delle strutture. La ceramica associata alla fase più antica, Fase I, è scarsa e in pessimo stato di conservazione, è costituita principalmente da ce-



Fig. 8 – D35 limite occidentale e meridionale di un ambiente appartenente alla Fase I parzialmente obliterato dalla Fase II antica.

ramica comune, fine e da conservazione di cui sono riconoscibili solo alcune forme. Si tratta generalmente di ceramica lavorata a mano e si possono notare solo alcune tracce del tornio lento. La forma ceramica più diffusa è il cd. *skouteli* o *conical cup*³. Nei campioni presi in esame sono state individuate le impronte digitali del vasaio sia sulle basi che sulle pareti delle coppe che risultano abbastanza spesse (ad esempio RP239, fig. 9 e RP258, fig. 10)⁴.

³ Si tratta di una delle forme più diffuse nei contesti palaziali minoici. È una piccola ciotola in ceramica comune senza anse che può assumere forma troncoconica o anche globulare. Uno studio accurato nel tempo ha mostrato che le progressive trasformazioni nell'esecuzione di tali coppette possono fornire un elemento datante da non trascurare soprattutto laddove manchino altri chiari appigli cronologici. Si vedano, tra gli altri, a tal proposito D. LEVI, F. CARINCI, *Festòs e la Civiltà Minoica*, Testo II, Roma, 1988, P.P. BETANCOURT, *Kommos II: The Final Neolithic through the Middle Minoan III Pottery*, Princeton 1990, e A. VAN DE MOORTELT, *Middle Minoan IA and Protopalatial Pottery*, in *Kommos V, The Monumental Minoan Buildings at Kommos* a cura di J.W. Shaw – M.C. Shaw, Princeton, pp. 264–377.

⁴ Per alcuni confronti di questi vasi con esemplari festii si vedano D. LEVI, *Festòs e la Civiltà Minoica*, Testo I, Roma 1976, tav. 35, e D. LEVI, F. CARINCI, *Festòs e la Civiltà Minoica*, cit., tav. 100.

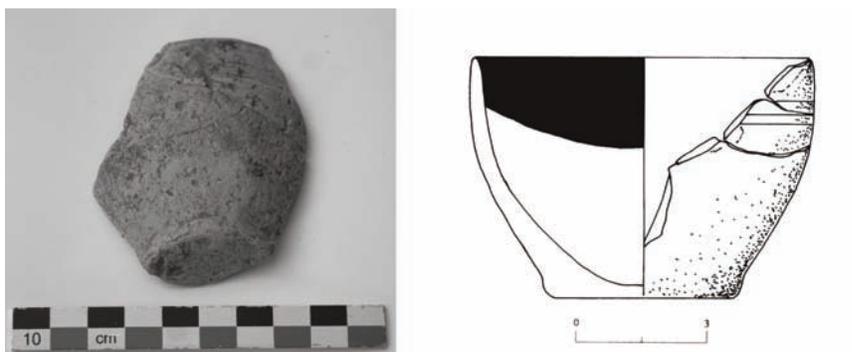


Fig. 9 – *Conical cup*, RP239.

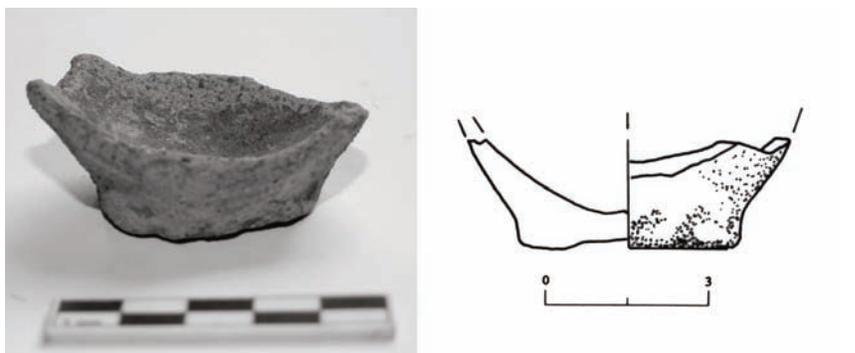


Fig. 10 – *Conical cup con impronte digitali*, RP258.

Inoltre negli esemplari rinvenuti è assente una delle caratteristiche proprie delle *conical cup* del MMIIa, e cioè l'impressione della ruota da vasaio sulla base della coppetta. D'altro canto, però, alcune forme ceramiche rinvenute in questi strati mostrano numerose analogie con quelle dei siti contemporanei protopalaziali, MMIIa, di Festòs e Kommos (ad esempio RP38, fig. 11)⁵. Sulla base di tali confronti è possibile attribuire questa fase al periodo cronologico tra il MMIIb–MMIIa, al termine del quale il sito è stato distrutto da un ampio incendio esteso su tutto l'insediamento.

⁵ D. LEVI, F. CARINCI, *Festòs e la Civiltà Minoica*, cit., tav. 82, k e, P.P. BETANCOURT, *Kommos II...*, cit. fig. 23, 440.

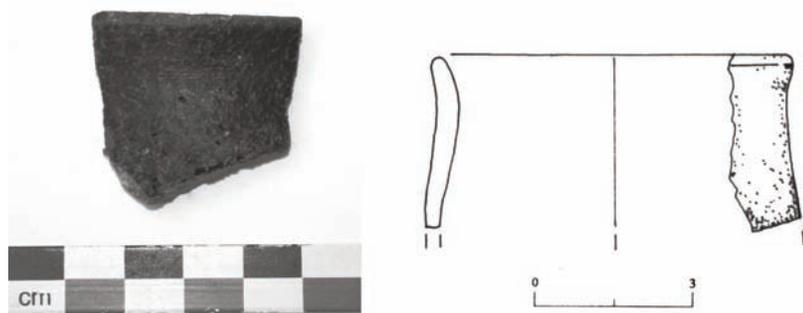


Fig. 11 – Tazza ovoide a vasca profonda RP38.

Fase II antica, Fase II tarda

Successivamente (Fase II antica) questa parte del complesso palaziale viene organizzata attorno ad un cortile centrale che ha la funzione di collegamento tra le varie stanze. Questa corte è pavimentata con lastre di roccia e intonaco bianco, identificato in gran parte dei vani (D35, D38, D40, D41, D41a, D42, D58 e D60) portati alla luce e provvista di un sistema di drenaggio che la collega al resto dell'insediamento (figg. 12 e 13).

I frammenti ceramici relativi a questa fase non sono distribuiti omogeneamente in tutta l'area sottoposta ad indagine e sono risultati, ad esempio, essere più numerosi nella stanza D38. I confronti stabiliti e la realizzazione delle forme ceramiche con il tornio suggeriscono una datazione al periodo MMII, seppure il materiale non permetta di identificare la sottofase con precisione. Infatti anche se ci sono alcune somiglianze con il materiale attribuibile al MMIIa, non si può escludere che i frammenti ceramici appartengano ad un periodo intermedio, fra il MMIIa e l'inizio del MMIIb.

Durante la campagna archeologica del 2008 è stato effettuato il prelievo di un osso di animale (nr. 15) in uno strato pertinente alla Fase II antica⁶. L'analisi al C¹⁴ del campione ha fornito una datazione calibrata tra il 1834 e il 1727 a.C. E' da sottolineare che l'analisi al C¹⁴ ha fornito una datazione in termini di cronologia



Figg. 12 e 13 – Lastre litiche al di sotto dell'ambiente D60.



Fig. 14 – Stanza D38 con *pithoi in situ* rinvenuti durante le operazioni di scavo del 1985.

assoluta. Questo arco cronologico, compreso tra il XIX e il XVIII secolo a.C., si adatta perfettamente alla cronologia suggerita per la Fase II antica.

L'ultima fase di vita del complesso palaziale, Fase II tarda, è quella meglio conservata e conosciuta del sito. In questa fase si nota un sostanziale cambiamento all'interno di questa parte del sito.



Fig. 15 – Stanza D38 con *pithoi in situ* rinvenuti durante le operazioni di scavo del 1985.

La sistemazione dell'area come cortile aperto viene abbandonata a favore della costruzione di un ampio complesso caratterizzato dalla presenza di numerosi piccoli vani, utilizzati soprattutto per l'immagazzinamento come suggerisce la presenza di *pithoi* (D34, D35, D35a, D37, D38, D40, D41a, D42), o come corridoi o stanze (D41, D60, D42) che hanno la funzione di collegamento all'intero del complesso centrale. La presenza di una scala, di tracce di crollo, di molteplici manufatti come i pesi da telaio o contenitori di ceramica frammentari nei *pithoi*, indicano la presenza di un secondo piano sopra a questa parte del complesso (D31, D34, D32, D37, D35, D35a, D38, D40 e D41) in cui venivano svolte molte attività artigianali (figg. 14–16).

La distruzione finale del complesso orientale di Monastiraki può essere datata al MMIIb, come confermato dai numerosi confronti stabiliti tra i materiali rinvenuti durante le ultime campa-



Fig. 16 – Ortofotomosaico delle stanze D35, D40 e D38 con in evidenza le impronte dei *pithoi*.

gne e quelli degli insediamenti contemporanei di Festòs⁷ e Kommos (ad esempio, RP10, fig. 17 e RP5, fig. 18).

La maggior parte dei reperti rinvenuti nell'insediamento appartengono a questa fase e sono perlopiù relativi a ceramica comune e ceramica fine conservata nei vani magazzino e nelle stanze del piano superiore. Generalmente sono *pithoi* per la conservazione di prodotti alimentari come olio, frutta (in particolare fichi e uva), anfore, brocche ma anche una ampia varietà di coppe carenate e coniche in ceramica fine e semifine. Anche per questa fase abbiamo a disposizione la datazione con il C¹⁴. Si tratta di un campione di carbone (n.34) raccolto nella fase iniziale dei son-

⁷ Diversi esemplari provenienti dall'ultima fase di occupazione del palazzo di Monastiraki trovano stretto confronto con esemplari di Festòs (si vedano ad esempio D. LEVI, F. CARINCI, Festòs e la Civiltà Minoica, cit., tav. 100, s-t-u-v).

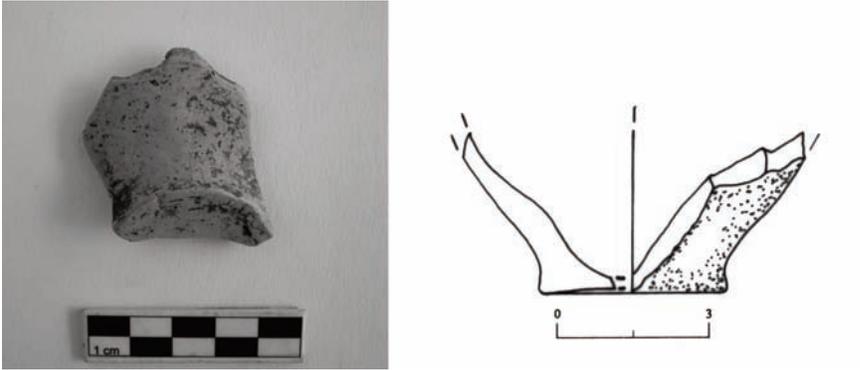


Fig. 17 – *Conical cup*, RP10.

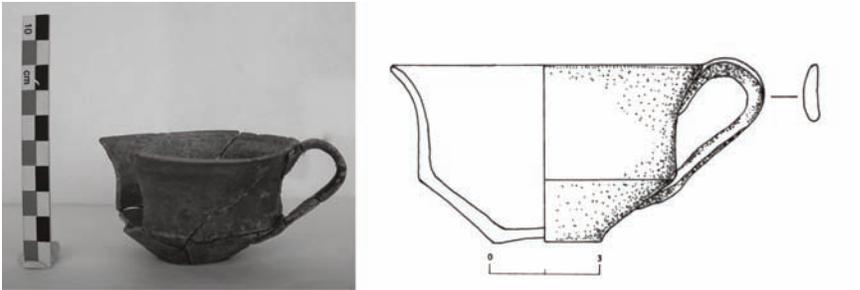


Fig. 18 – *Tazza carenata*, RP5.

daggi e relativo alla distruzione dell'edificio palaziale. Anche se l'arco cronologico è piuttosto ampio (1936–1738 a.C.), la datazione sembra essere in accordo con i dati stratigrafici.

Conclusioni

Dai dati inediti a nostra disposizione possiamo ipotizzare che il complesso palaziale orientale di Monastiraki è stato realizzato nel MMIIb –MMIIa (1900–1800 a.C.). Questo periodo è stato denominato nella cronologia interna al sito Fase I, caratterizzata da

modeste strutture murarie rinvenute in fondazione e da piani pavimentali in battuto.

Da questo primo nucleo, messo in luce limitatamente ai nuovi sondaggi, in un momento successivo compreso tra il MMIIa e l'inizio del MMIIb (1800–1750 a.C.), Fase II, sono stati intrapresi i lavori di costruzione del complesso principale. Durante questa fase avviene la realizzazione del cortile centrale pavimentato con lastre di pietra e intonaco.

Infine, durante l'ultima fase del complesso, Fase III, databile al MMIIb (1750–1700 a.C.), l'area occupata in precedenza dal cortile centrale viene suddivisa in una serie di piccoli vani e magazzini, subendo un netto cambiamento nella destinazione d'uso.